RAGGUAGLIO

O SIA GIORNALE
DELLA VENUTA, E PERMANENZA
IN ROMA
Della Sacra Reale Cesarea Maestà
DI

GIUSEPPE II.

IMPERATORE
DE' ROMANI &c.
E DI SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO I.

ARCIDUCA D'AUSTRIA,
E GRAN DUCA
DI TOSCANA.
Avvenuta nel Mese di Marzo 1769.

IN ROMA MDCCLXIX.
Nella Stamperia del Chracas al Corso.
Con licenza de' Superiori.

RAGGUAGLIO.

Se mai l'inclita Città di Roma fu sorpresa da insolita gioja, fu certamente allor quando venne accertata, che erano per venire, e dimorare per alcun tempo in essa li due Sovrani tanto benemeriti della Santa Cattolica Chiesa, GIUSEPPE II. Imperatore de' Romani, e PIETRO LEOPOLDO I. Gran Duca di Toscana, di lui Germano degnissimo.

Dell' Imperiale presenza non era più stata onorata questa illustre Metropoli dal tempo di Carlo V. di Casa d' Austria Imperatore, e Re di Spagna, che nel ritorno da Napoli entrò in Roma per porta Capena poscia chiusa con sostituirvi quella di S. Sebastiano, il che avvenne nell'anno 1536. essendone scorsi 233. da quel tempo al presente.

Gli Ordini più cospicui, la Nobiltà, la Cittadinanza, il Popol tutto vedeasi in aspettazione del desiato arrivo, e l' uno all' altro le notizie più accertate di esso ansiosamente chiedeva. Si seppe poi finalmente con sicurezza la prossima venuta di Sua Altezza Reale il Sabbato 4. di Marzo, quando si vide partir da Roma ad incontrarla in Viterbo il Signor Barone di Saint' Odile suo Ministro, ed il Lunedì 6. fu frequente il concorso per vedere l' ingresso della Reale Altezza Sua, la quale di fatto in tal giorno circa le ore 20. privatamente in Roma pervenne, accompagnata da Sua Eccellenza il Signor Conte di Rosemberg suo primo Ministro, e Segretario di Stato, e da Sua Eccell. il Sig. Conte di Thurn Comandante della Guardia Nobile dell'A. S. R., e direttamente portossi al suo Palazzo di Villa Medici.

Appena giunta in Roma, uno de suoi primi pensieri fu di far giungere la notizia al Sag. Collegio, rinchiuso nel Conclave, del di lui arrivo, al quale gentile atto volendo lo stesso Sagro Collegio corrispondere, stabilì immediatamente, che la sera andasse a complimentare l' Altezza Sua Reale in di lui nome Monsignor Gio: Battista Rezzonico Maggiordomo del Sag: Palazzo Apostolico, ed attuale Governator del Conclave, il quale obbedito avendo prontamente al comando ingiuntogli dal sudetto Sagro Collegio, fu accolto dalla R. A. S. con accettissimo gradimento; lo che si praticò parimente da questo benignissimo Sovrano nella sera

istessa, e nelle due seguenti di Martedì, e Mercoledì ricevendo li complimenti di tutti pel suo felice arrivo e particolarmente dalli Signori Ambasciatori Regj, Ministri di Principi esteri, Prelati, Principi, e Nobiltà tutta, corrispondendo a questi con espressioni gentilissime, ed aggradevoli.

Il sudetto Sagro Collegio in segno della sua singolare stima destinò al servizio dell' A. S. R. per tutto ciò che potesse occorrerle ed esserle di gradimento nel visitare i Santuarj, e nell' osservare le magnificenze della Città gli Eccmi Signori D. Orazio Principe Albani, e D. Bartolomeo Duca Corsini, i quali immediatamente si presentarono all' A. S. per eseguire gli ordini ricevuti; Fu anche dato ordine a tutti i Corpi di Guardie sparsi per la Città, acciò facessero i convenienti militari onori all' Altezza Sua, ogni qualvolta s'incontrasse a passare innanzi ad essi, delle quali guardie le nè fu anche offerto un corpo per custodia al suo Palazzo di residenza, che con somma gentilezza non volle permettere che ivi si portasse.

Incominciò S. A. R. le gite sue il Martedì mattina 7. Marzo, e visitate prima alcune Chiese, portossi poi ad ammirare il famoso Museo Capitolino, ove il Sig. Abate Girolamo Cippaluni, de Baroni di S. Calorio, e Ballicelli, Custode, ed Antiquario di residenza nello stesso Museo, si trovò a servire, e ragguagliare minutamente di quanto nel medesimo esiste la R. A. S., che molto paga del tutto si dimostrò, encomiando le rare antichità, che ivi si custodiscono.

Nel medesimo Martedì il dopo pranzo Sua Altezza Reale ricevè con particolari dimostrazioni di stima altri cospicui soggetti di questa Prelatura, e Nobiltà, e principalmente Monsignor Antonio Casali Governatore di Roma accolto con particolare gentilezza, e distinzione, e Sua Eccellenza il Signor Principe D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma.

Volle subito il Sagro Collegio dare alla Reale Altezza Sua un nuovo argomento della sua stima con ordinare al predetto Monsignor Maggiordomo di allestire e inviare all' A. S. in nome di esso Sagro Collegio un copioso regalo di scelti Comestibili, e Vini, come fu subito eseguito, essendo stato presentato all' A. S. R. in num. di 130. portate dal Sig. Giuseppe Rovere Maestro di Casa de Sagri Palazzi Apostolici, di che l' A. S. dimostrò umanissimo gradimento; e fece dare alla famiglia del mentovato Prelato 100. Zecchini di mancia.

Il predetto Monsignor Casali Vice-Camerlengo, e Governatore di Roma mandò eziandio ad offerire a Sua Reale Altezza per mezzo del suo Maestro di Camera un altro donativo di 12. portate fra Pesci, Zuccaro, e cose singolari, e questo parimente fu dall' Altezza Sua benignamente gradito.

Nella seguente mattina di Mercoledì 8. Marzo l' Altezza Sua Reale dopo la visita di alcune Chiese andò a osservare nel Regio Palazzo Farnese il celebre Toro, ed altre eccellenti statue di rinomati Autori, che ivi si conservano; Quindi si trasferì nel Palazzo Spada, per ivi vedere la famosa singolare statua di Pompeo, e la nobile Quadrerìa della medesima famiglia.

Restituitasi quindi al suo Palazzo tenne seco a tavola S. E. il Sig. D. Everardo Duca Salviati suo gran Ciamberlano, venuto da Firenze la sera antecedente, al qual onore ha susseguentemen-

mente ammesso anche molti altri Soggetti più distinti della Prelatura, e Nobiltà Romana.

Nella sera poi di tal giorno volle onorare la gran Conversazione, che fecesi in riguardo della Sua Reale Persona, nel Palazzo di Sua Eccellenza il Sig. Duca di Bracciano, alla quale concorse la Nobiltà in numero considerabile, servita in tale occasione di abbondanti, e squisiti rinfreschi.

Continuò l' A. S. R. nel Giovedì seguente 9. Marzo a visitare, ed osservare altre Chiese, e magnificenze di Roma; nella mattina poi del Venerdì si condusse a S. Maria sopra Minerva, ed ivi servita dal Rmo P. M. de Boxadors, Maestro Generale dell' ordine de' Predicatori, molto si compiacque nell' osservare la elegante statua di marmo, rappresentante Nostro Signore in piedi con la Croce, opera dell' eccellente Scultore Michel' Angelo Buonaroti, e poscia passò a vedere la nobil Cappella del Patriarca S. Domenico, ed il vago Deposito ivi esistente della Santa Memoria di Benedetto XIII. composto di fini marmi con metalli dorati, pensiero dell' Architetto Carlo Marchionne Romano. Gradì parimente di veder la memoria del Conclave tenutosi nella Sagrestìa di detta Chiesa l' anno 1431. per l' elezione di Papa Eugenio IV. espressa in pittura sopra la porta interna da Gian Battista Speranza. Sodisfattissima poi restò nell' ammirare l' ampla, e splendida Libreria Casanatense ivi annessa.

Andò dipoi la R. A. S. ad osservare la Fortezza di Castel S. Angelo, e servita dal Signor Commendatore F. Miniato Ricci Vice Castellano, e dalli primarj Ufficiali della medesima, vide con diletto quanto di più rimarchevole in essa ritrovasi.

La sera di tal giorno fu presente il prelodato Sovrano ad una pubblica Conversazione data in suo onore alla Nobiltà da sua Eccellenza il Signor Ambasciator di Venezia nel Palazzo della Serma Republica presso S. Marco, ove Egli risiede. Riuscì questa magnifica sì per l' intervento della primaria Nobiltà, sì per la vaga, e copiosa illuminazione, e per li squisiti rinfreschi di ogni genere, e l'Altezza Sua Reale diè a divedere il suo special gradimento per simile dimostrazione di stima.

Nel veniente Sabbato 11. Marzo sua Reale Altezza si trasferì al Campidoglio, e servita dal Signor Avvocato Fiscale Bargellini, ed altri Officiali, e Ministri della Camera Capitolina, con l' accompagnamento di essi salì a mirare le stanze del Palazzo di residenza degli Eccmi Signori Conservatori; lodò li nuovi arazzi ivi collocati, e molto si trattenne nell'osservare li scelti Quadri di quella famosa Galleria.

Dal Campidoglio l'Altezza Sua Reale salì ad osservare nel Monte Caprino la Rupe Tarpeja, e indi scese nel Campo Bovario visitando le Chiese, e tutti gli avanzi di antichità ivi esistenti.

Nella Domenica l'Eccma Casa Corsini diè nel proprio Palazzo alla Lungara a sua Altezza Reale, con invito generale di tutta la Nobiltà il piacevole divertimento di una cantata di scelte voci, accompagnata da quantità di strumenti Musicali, terminata la quale si passò nella vaghissima Galleria, ove era imbandita una lauta mensa d' ogni sorta di gelati, confetture, e altri cibi più esquisiti, de quali potè con ogni abbondanza goderne tutta quella numerosissima comitiva.

Lunedì 13. S. A. R. per appagare la sua divozione portossi col solito suo

Nobile accompagnamento alla visita della Basilica Patriarchale di S. Pietro in Vaticano, ove per ordine del Sagro Collegio si trovò a servilla la Guardia Svizzera col suo Ufficiale. Ivi, dopo la visita di quel Santuario, osservò con grande ammirazione, e piacere la vastità di quel superbo, e nobile grandioso Edificio, l'eccellenza dell'architettura, la vaghezza, e preziosità degli ornamenti, la quantità delle statue e de' mosaici, e li spendidi Depositi di molti defonti Pontefici, e particolarmete quello della San: Memoria di Benedetto XIV. Lambertini, non ancora perfezionato ma scoperto a bella posta per sodisfare il desiderio di S.R. Altezza, la quale si riserbò di vedere il sotterraneo, e le altre cose più cospicue, e rare di essa Basilica in altro giorno.

Volendo poi anche il Sig. D. Antonio Principe Santa Croce esibire a S. A. R. un qualche atto della sua osservanza, la sera del detto Lunedì le diede nel suo Palazzo il divertimento di una Cantata, scelta, sì per la musica, che per li Cantanti, ed Orchestra, la quale sì per la sua composizione, che per la qualità delle voci riscosse grande applauso dall' Altezza Sua, e da tutta la Nobiltà ivi in gran numero intervenuta, la quale fu fatta servire dal Signor Principe con abbondanti rinfreschi.

Non aveva ommesso il Gran Duca di Toscana nel portarsi a vedere le cose rare di Roma di condursi ad ammirare il magnifico Altare, e la preziosa statua di S. Ignazio nella Chiesa del Gesù, ma nella mattina del Martedì 14. Marzo ritornò nel Noviziato dei PP. Gesuiti, ove già era stato a vedere il giorno la Chiesa, e si trasferì nelle Cappellette di S. Stanislao, lodando grandemente la Statua del medesimo, e passando poi a vedere tutta quella Casa di Noviziato. Indi volle portarsi ad osservare il Collegio Romano, ed entrato per il Cortile delle Scuole, servito ed accompagnato dal Rmo Padre Ricci Generale, e da molti altri Padri della Compagnia di Gesù, salì nella Galleria, in cui con particolare suo gradimento osservò le rare cose ivi esistenti, ed ammirò specialmente il singolare Museo, e nella stanza Capponiana alcuni antichi intagli di lavoro finissimo, come ancora seguì nella nobile Libreria, osservando i libri più stimabili, e rari.

Non fu inferiore alle già riferite la Conversazione fatta dal Sig. D. Everardo Duca Salviati ad onore di S.A.R. nella sera del detto Martedì nel proprio Palazzo alla Longara, essendovi concorsa la primaria Nobiltà, con cui l' Altezza Sua Reale si trattenne in affabili, e gentili ragionamenti, che a se trassero gli animi, e le lodi comuni, ed in questa circostanza non mancò il Sign. Duca di far servire la nobilissima Conversazione con singolare proprietà di lauto rinfresco.

Mentre Roma godeva della presenza di Pietro Leopoldo I. Gran Duca di Toscana giunse improviso annunzio della prossima venuta anche dell' Imperatore Giuseppe II.; ed appena se ne divulgò per Roma la fausta notizia, che sentissi giunto la mattina del Mercoledì 15. Marzo sulle ore 12., e smontato a Villa Medici presso il Reale suo fratello affatto incognito sotto il Titolo di Con: di Falchestein in compagnia del suo primo Cavallerizzo Sig. Conte di Dietriechstein.

Ciò appena risaputosi fu universale il piacere, e niente meno sollecito, e folto il concorso alla medesima Villa per l' ardente desiderio di vedere Sua Cesarea Maestà.

Il Sagro Collegio immediatamente ſpedì al detto Palazzo la Guardia nobile de' Cavalleggieri, la Guardia Svizzera, e li Soldati Pontificj, acciò preſtaſſero il dovuto ſervizio alla Maeſtà Sua Imperiale, ma Eſſa li dimiſe, e fece ringraziare con ſingolare gentilezza li reſpettivi Capitani delle medeſime, che in eſecuzione de i comandi del ſagro Collegio furono ad eſibirle, eſprimendoſi di eſſere ſenſibile a queſte attenzioni, che gli faceva uſare il SagroCollegio, ma che eſſendo egli venuto nel più perfetto incognito per deſiderio di godere la ſua libertà nelle gite, che era per fare portandoſi ad oſſervare le antichità, le coſe più rare, e le magnificenze di Roma, queſto contegno non gli permetteva di accettare tali pubbliche dimoſtrazioni.

Il medeſimo Sagro Collegio avea di già comandato a Monſig. Gio: Battiſta Rezzonico Maggiordomo de' Sagri Palazzi Apoſtolici, e Governatore del Conclave di portarſi in perſona con otto Principi a ciò deſtinati cioè, li Signori Conteſtabile Colonna, Principe di Paleſtrina, Duca di Bracciano, Principe Borgheſe, Principe Aldobrandini, Principe Altieri, Princ. Doria Pamphilj, e Duca di Poli, a complimentare in ſuo nome la Maeſtà S. Ceſarea per congratularſi ſeco del ſuo arrivo felice, ed offerirle l' alloggio in uno delli Pontificj Palazzi, e ogn'altro ſervizio che poteſſe eſſerle gradito; ma Sua Ecc. il Sig. Con: di Roſemberg, Segretario di Stato, e primo Miniſtro del Gran Duca di Toſcana per parte della M. Sua Imperiale li ringraziò vivamente, rappreſentando, che la medeſima era ſenſibiliſſima alla obbligante attenzione del Sagro Collegio, ma che volendo oſſervare un perfetto incognito, non era in grado di ricevere complimenti con formalità sì ſolenne.

Prima di qualunque altra coſa pensò Sua Maeſtà Ceſarea ad appagare la ſua divozione, e per ciò la mattina di Giovedì 16. Marzo inſieme con l' Altezza Reale Gran Duca di Toſcana, e ſuo nobile accompagnamento andò alla viſita della Baſilica Patriarcale di S. Pietro in Vaticano, e benchè la ſua venuta foſſe improviſa tuttavolta ſi trovarono a ſervirla Monſig. Patriarca Laſcaris Vicario di eſſa Baſilica, con altri Signori Canonici della medeſima, ed in oltre trovoſſi pronta la Guardia Svizzera con li ſuoi Ufficiali, che per ordine del Sagro Collegio fu fatta ivi ritrovare dalla diligente attenzione del più volte accennato Monſign. Rezzonico Governatore del Conclave. Si portarono li due Sovrani dirittamente all' adorazione del SS̃mo Sagramento ricuſando con ſingolare modeſtia di poſarſi ſul genufleſſorio ivi preparato con ſtrato, e cuſcini di broccato; e indi paſſarono a venerare i Santi Corpi de' glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo; Soddisfatta così prima d' ogni altra coſa la loro divozione cominciarono a oſſervare minutamente le ſingolarità di eſſa Baſilica; e primieramente la famoſa ſtatua di marmo rappreſentante la B. V. Addolorata, opera dell' inſigne Scultore Michel'Angelo Buonaroti, e le imagini in moſaico degli altri Altari, che loro furono ſcoperte, benchè foſſero velate per la ricorrenza della Settimana di Paſſione. Miraron quindi li Depoſiti delli defonti Pontefici, ed altro di ſingolare, che ivi attrae a ſe gl'occhi dei riſguardanti. Volſero eziandio vedere il lavoro delli moſaici, ed oſſervare tutti i ſiti, e le coſe più rare, ſalendo ſino alla ſommità della Cuppola, dimorando in ſimili oſſervazioni per lo

spazio di tre ore in circa con piena sodisfazione.

Dalla Basilica Vaticana si portarono i due Sovrani alla rinomara gran Piazza Agonale, volgarmente detta Piazza Navona, ed ivi con particolare attenzione osservarono primieramente la maravigliosa gran Fontana farta erigere dalla san: mem: di Papa Innocenzo X. Pamphilj, con architettura del rinomato Cav. Bernini, nella quale si alza nel mezzo di una rotonda, e spaziosa vasca di marmo, un grande scoglio, traforato da quattro parti, d'onde sboccano copiosissime acque, vedendosi sopra questo eretto il grande Obelisco alto palmi 74., fatto venire dall' Egitto, e fatto prima situare dall' Imperatore Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di San Sebastiano. Ivi osservarono le quattro smisurate Statue che posano su i lati di detto scoglio, rappresentanti i quattro Fiumi principali del Mondo. Vollero anche vedere l'altra Fontana eretta in detta Piazza incontro la Chiesa di S. Giacomo de Spagnuoli, abbellita di Statue, le quali tutte gettano acqua in gran copia, nel mezzo delle quali si osserva quella rappresentante un Moro, mirabilmente scolpita da eccellente scalpello. Restituendosi poi al Palazzo di Villa Medici

Tornarono poi circa le ore 22. dello stesso giorno amendue li Sovrani alla medesima Basilica, ma prima di entrare in Essa, salirono alle stanze del Signor Principe Chigi Marescialto del Conclave, e in occasione, che questo si aprì per dare l'ingresso all' Emo Spinola, vi entrarono anche la Maestà Sua col Reale Arciduca, trattenendosi ivi a ragionare con somma gentilezza con gl' Eminentissimi Porporati, e ad osservare le pitture della Sala Regia, e Cappella Sistina. Dopo di che scesero nella sudetta Basilica Vatican, per osservarne i Sotterranei, i quali erano stati a tal effetto vagamente illuminati, e serviti da Monsignor Marcolini Economo della Fabrica, e Canonico della medesima Basilica; Avendo venerato con particolar divozione, ed esemplarità li Sagri Corpi dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo, osservando le molte sagre antiche memorie, e Depositi, di varj Imperatori, e di alcuni Sommi Pontefici che ivi esistono, e di altre non men singolari particolarità, che ritrovansi unite, ed in vaga forma disposte nel recinto di questo Venerabile luogo.

La sera poi dello stesso Giovedì avendo Sua Ecc. il Sig. D. Gaetano Duca Cesarini preparata all' Altezza Reale del Gran Duca di Toscana una nobilissima Conversazione, si degnò di onorarla eziandio la Maestà dell' Imperatore, e oltre li Sig. Ambasciatori Regj, e Ministri di Principi esteri fu considerabile il numero di Principi, Principesse, Dame, e Cavalieri presenti, ai quali il Signor Duca fece apprestare un lauto rinfresco, essendo tale cospicua Conversazione riuscita con tutta la proprietà, e magnificenza.

Nella mattina del Venerdì 17. Marzo Sua Maestà Cesarea, e Sua Altezza Reale andarono al Campidoglio, e dopo avere considerato il Museo con le indicazioni fattele dal Sig. Abb. Cippaluni di quello Custode, si trasferirono ne i Portici del Palazzo dei Signori Conservatori, ove il Sig. Abb. Visconti Commissario delle antichità di Roma godè l'onore di additare alli due Sovrani diversi antichi monumenti, degni di osservazione, ma specialmente prima di ogni altra memorabile antichità si ferma-

marono a contemplare la pregevole statua equestre di Marco Aurelio, e gli altri due Cavalli di marmo su le balaustre della Piazza Capitolina.

In tal giorno la sera il Sig. Principe D. Alessandro Ruspoli, Cavaliere del Toson d'oro, tenne nel proprio Palazzo una splendida Conversazione, la quale distinsero con la loro presenza li due prelodati Sovrani, essendovi intervenuta la primaria Nobiltà, servita per ordine del Sig. Principe con isquisiti rinfreschi.

Per continuare la Maestà dell'Imperatore, e l'Altezza Reale del Gran Duca di Toscana le gite ad osservare le rarità di Roma, la mattina del Sabbato 18. Marzo passarono ad osservare in Piazza Colonna la colonna Antonina, il gran piedestallo innalzato dicontro la Curia Innocenziana, ed entrando nello spazioso cortile del Palazzo di essa la vaga fontana, che scarica le sue acque in una conca di granito già ritrovata fra le ruine dell'antica città di Porto; si condussero quindi nella Chiesa di S. Ignazio del Collegio Romano, e rimirarono attentamente le due stimabili Cappelle della SSma Annunziata, e di S. Luigi Gonzaga, composte di marmi finissimi, ed ornate di metalli dorati, ed il bel deposito di Papa Gregorio XV. Andati di poi alla Chiesa del Gesù contemplarono la ricca Cappella, e la statua di argento di S. Ignazio a loro scoperta, e si compiacquero delle belle pitture che adornano la medesima Chiesa, serviti sempre fino alla carozza dal Rmo P. Ricci Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Proseguirono poi a vedere l'antico Pantheon, oggi Tempio di S. Maria ad Martyres, detto la Rotonda, ed ammirarono l'antico portico, la gran porta di bronzo, e li stipiti ancora intieri di marmo affricano, e tutt'altro di raro, e di antico, che ivi ancora si conserva.

Si trasferirono dipoi ad osservare il magnifico Palazzo Pontificio del Quirinale col Giardino annesso, da dove andarono a vedere la Chiesa di S. Andrea ivi d'appresso, Noviziato de PP. Gesuiti, e le Cappellette, e la statua di marmo di S. Stanislao; indi si condussero alla visita della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, quale attentamente osservarono in ogni parte, e specialmente nella nobil Cappella dell' Eccma casa Borghese dedicata alla SSma Vergine Maria.

Nel dopo pranzo andarono alla Basilica di S. Paolo fuori le mura, osservando nel cammino l'antico sepolcro di Cajo Cestio presso la porta della Città, la Cappelletta attinente all' Archiconfraternita della SSma Trinità de' Pellegrini, ove, secondo la tradizione, si separarono li SS. Apostoli Pietro, e Paolo nell' andare al martirio, l'uno nel Monte Aureo, e l'altro alle acque Salvie, e l'altre memorie, che sono nella lunga strada fino alla Chiesa, ove giunti, adorato il SSmo, visitato l'altar Papale dei SS. Apostoli, e venerata la miracolosa Effigie del Crocifisso, che parlò a S. Brigida, scolpita in legno dal Celebre Cavallini, passarono ad osservare la serie delli sommi Pontefici, ristorata, per ordine di Benedetto XIV. da Salvator Monosilio Messinese, serviti sempre dalli Monaci Benedettini Cassinensi ivi dimoranti alla cura di quella Basilica.

Nella mattina 19. Marzo, Domenica delle palme andarono a vedere le Chiese di S. Carlo al Corso, di Gesù, e Maria, e di S. Maria del Po-

polo, e il dopo pranzo si condussero alla deliziosa Villa dell'Emo Sig. Cardin. Alessandro Albani fuori di Porta Salara adorna di molte Statue, ed altre antiche singolari memorie, godendo di vedere cose sì rare con tanto buon ordine, e straordinario gusto in gran quantità ivi unite e disposte; salendo ancora nel nobile Palazzo; serviti sempre dal Sign. Principe D. Orazio Albani.

Si viddero in tal giorno spiegate le livree di gala dalli Signori Ambasciatori Regj, Ministri, Principi, e Nobiltà per ricorrere la Festa del Patriarca S. Giuseppe, di cui la Maestà Sua Cesarea porta il Nome.

Altra pubblica Conversazione fu presentata alla Maestà dell' Imperatore, e all' Altezza Reale del Gran Duca di Toscana da Sua Eccellenza Signor Don. Andrea Principe Doria Pamphilj nel proprio Palazzo al Corso illuminato con ben disposte, e copioso numero di torce situate sopra i bracciuoli nel Portico e nello Scalone, e con frequenti bei lampadari di cristallo nell' appartamento. Oltre li due Sovrani, v' intervenne il Signor Principe di Lambesc della Casa di Lorena Gran Cavallerizzo della Corona di Francia, presente in Roma col nome di Con. di Charny, li Signori Ambasciatori Regj, li Ministri de' Principi esteri, li Principi, e Principesse, Dame, e Cavalieri Romani, ai quali furono apprestati continui, e lauti rinfreschi. In tale occasione la Maestà dell' Imperatore accolse con gentil distinzione il Figlio Primogenito di esso Signor Principe, da lui fatto già levare al Sagro Fonte, che dalla Signora Principessa Madre le fu presentato.

Nel Lunedì seguente ambidue li Sovrani andarono di buon'ora nella Città di Tivoli per osservare la rinomata Villa Adriana, il famoso Tempietto della Tiburtina Sibilla, e le altre antichità di quel luogo, ed avendo desinato nel Palazzino Santacroce, si restituirono a Roma.

Nella mattina del Martedì furono alla visita della Sagrosanta Basilica Patriarcale di S. Gio: in Laterano, ove serviti da alcuni Rmi Signori Canonici della medesima, veneraro no il SSmo Sagramento, e di poi le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo a Loro scoperte, e veneraro no le altre singolarità di essa, e specialmente la elegante Cappella Corsini; e quindi con esemplar divozione visitarono la veneranda Immagine del SSmo Salvatore ad Sancta Sanctorum; ritornando poi da tal visita soddisfecero al loro desiderio di considerare l' Anfiteatro Flavio, detto il Colosseo, ed altre antichità del Campo Bovario, visitando ancora alcune Chiese ivi adjacenti. Nel dopo pranzo si condussero a vedere la rinomata Villa Pinciana dell' Eccma Casa Borghese.

Grande, ed impensato invero, è stato l'onore conferito dalla Maestà Imperiale Giuseppe II., e dall' Altezza Reale Leopoldo I. Gran Duca di Toscana li 22. Marzo al celebre Pittore Sig. Pompeo Batoni, nell' essersi volontariamente, e per somma clemenza de Sovrani personalmente condotti nel proprio Studio di esso Pittore nel Palazzino dal medesimo abitato, per sei mattine consecutive per ciascuno, fino alla terminazione dei loro rispettivi ritratti, unitamente dipinti in tela di palmi sette di altezza, e cinque di larghezza; restando nel mezzo di essa la Maestà Sua Imperiale con volto giolivo riguardante l'Altezza Reale sudetta, in atto di prenderlo per la mano, come

come se stringer lo volesse al seno, e coll'altra appoggiato su la statua rappresentante Roma; ed in lontananza espressa la veduta del Vaticano, col Castel S. Angelo, cose tutte principali di Roma; sono talmente al vivo espressi i divisati Sovrani, che non hanno mancato tutto giorno di concorrervi, sì la primaria Nobiltà, che ogni ceto di persone.

La mattina del Mercoledì 22. Marzo sua Maestà Imperiale con sua Eccellenza Signor Conte di Dietriecsthein suo primo Cavallerizzo, andò a vedere l' Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa grande, e servita da Monsignor Vai Segretario del medesimo, e dal Rmo P. Generale, e Superiori Generali delle Scuole Pie, che anno la cura di tale Ospizio, si condusse alle Officine, ove s' istruiscono quelli poveri Figliuoli, ed indi molto si compiacque in considerare la Fabrica degli Arazzi, e passò ancora a vedere l' abitazione delle persone povere invalide ivi contigua, ed annessa. Indi proseguì alla Chiesa di S. Pietro in Montorio sul Monte Giannicolo, de PP. Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, ammirando ivi il bellissimo Quadro dell' Altar Maggiore, opera di Raffaelle di Urbino, rappresentante la Trasfigurazione del Salvatore; passando poi ad osservare la magnifica Fontana, detta li Fontanoni di San Pietro Montorio, fatta per comando di Papa Paolo V. Borghese.

Da tal luogo andò all' Archiospedale di S. Spirito in Sassia, e servita da Monsignor Potenziani Commendatore, dal R. Canonico Priore, ed altri Reverendi Canonici di essa Chiesa vidde il Teatro Anatomico, la Spezieria, e la Cucina, osservando con piacere l' industrioso ordegno, per mezzo del quale con poca legna bollono nel medesimo tempo più caldare. Vidde ancora il Conservatorio delle povere Zitelle projette, e partì di tutto sodisfattissimo.

Con esempio di singolare pietà Sua Maestà Cesarea in detto giorno, passando dalla Villa Medici per strada interna nella Chiesa della Sma Trinità de' Monti de'PP. Minimi Francesi di S. Francesco di Paola ivi contigua, assistè con essi in Coro al Matutino delle tenebre, ricusando con eroica moderazione di Animo ogni distinzione, come fece altresì nel matutino del Venerdì Santo; permettendo nel ritorno la sola Compagnia del P. Superiore, e dell' Assistente Generale, ed una sola Torcia di servizio. Assai più singolare però fù la edificazione di quanti intesero, che la mattina del Giovedì Santo sua Maestà Imperiale era partita a piedi dal Palazzo di Villa Medici, per andare alla Chiesa di Gesù, e Maria al corso a confessarsi da uno di quei Religiosi Agostiniani Scalzi di Nazione Tedesco, e che quindi avea proseguito alla Chiesa de' PP. Ch. Min. di S. Lorenzo in Lucina Parrochia del sudetto Palazzo, dove si era Comunicata con esemplarissima divozione, e avendo ricusate quelle distinzioni, che le furono offerte, da che fu ivi ravvisata la M.S.. Rese poi le azioni di Grazie al Sig., e fatto ritorno parimente a piedi al detto Palazzo di Villa Medici, portossi più tardi a S. Appollinare, Chiesa del Collegio Germanico Ungarico, e servita dal P. Rettore, ed altri Padri, salì a vedere il Collegio, e si fermò in un Coretto ad assistere alla sagra funzione. Nel dopo pranzo, visitò il S. Sepolcro nella Chiesa di S. Maria d' Aracœli, e si trattenne nel Coro di quei Religiosi, che cantavano il Matutino delle Tenebre, il quale terminato fu ad osse-

ossequiarla, e servirla il P.Rmo Fr. Pasquale di Varese Generale con altri PP. qualificati. Andò poi a visitare il S. Sepolcro nella Ven. Casa delle nobili Oblate di Tor de Specchi.

Qui non deve ommettersi, che Sua Cesarea Maestà prima di andare ad assistere alla sudetta Funzione in S. Appollinare, nella gran sala del Collegio accolse con singolare clemenza quelli Sig. Alunni, e Padri Gesuiti, che diriggono quel nobile Collegio, si degnò d' informarsi distintamente di tutti i regolamenti del medesimo, trattenendosi con quei Sig. Alunni, e coi Religiosi fino all' ora della solenne Messa, giunta la quale ricusò un coretto preparatole con la dovuta distinzione, eleggendo di fermarsi in quello, che prima le occorse, ove genuflessa fu presente a tutta la lunga funzione con esemplare pietà. Nel partire poi degnossi di mostrare il suo speciale compiacimento per quest' opera pia, e raccomandò al Rmo P. Generale, che era a servirla con gli altri PP. la perfetta educazione Ecclesiastica di quelli Signori Alunni.

Da S. Appollinare piacque a S.M.C. di passare al nobile Collegio Clementino de PP. Somaschi. Avvertito di ciò quel P. Rettore presentossi subito per umilmente ossequiare S. M. I, e per servirla. Fu quindi introdotta la M. S. nella sala della Scherma, dove osservò con piacere li ritratti degli Personaggi chiari per le lettere, e per le armi, che già ricevettero educazione in quel Collegio, riconoscendo da se stessa que' dei Marescialli Braun, e Serbelloni, e del Conte di Ulfeld; osservò ancora il Ritratto di Benedetto XIV. ivi già Convittore. Vidde, e considerò le scuole; di poi passò alla Biblioteca, e volle essere minutamente informata della disciplina del Collegio, dello studio, delle arti cavalleresche, e della spesa pel mantenimento de Convitt., delle qualità per ammetterli, e della Villegiatura. Vidde parimente le Camerate, discese nella ringhiera del Cortile, ove si fà l' esercizio della Cavallerizza, ornato con belle prospettive dipinte all' intorno. Entrò nell' Oratorio delle Camerate piccole, adorò il SSmo Sagrameto, che sempre vi si conserva, lo rimirò all' intorno, ed osservò la Cuppola dipinta dal celebre Ludovico David. Venendo poi al Teatro lodò la bellezza, e capacità di esso, e restò paga osservando gli abiti, e ciò che appartiene agli Esercizi militari, nei quali si addestrano li Signori Convittori per le Accademmie. Osservò di poi con piacere le due bellissime Urne, che ivi si custodiscono, e con gentili espressioni verso il P. Rettore che avea avuto l' onore di servirlo, fu di ritorno al Palazzo di Villa Medici.

Nella mattina del Venerdì 24. Marzo S. C. M. ritornò a S. Maria Maggiore, ed assistè in Coro con quel Rmo Capitolo alla sagra Funzione, dopo la quale passò nella Cappella del SSmo Crocifisso a venerare la sagra Culla di Gesù, fattale esporre sopra l' altare per appagare la sua divozione; Quindi volle portarsi ad onorare con la sua presenza il Seminario Romano de' PP. Gesuiti; ed ivi ancora osservò il bel cortile, il teatro, e quant' altro di splendido vi si ritrova; lo che parimente fece nel Collegio Nazzareno de' PP. delle scuole Pie, dove in appresso si trasferì, ammirando specialmente la nobile Galleria, vaga per le statue, e busti di marmo; ed il salone adornato con magnifica proprietà.

Nel

Nel dopo pranzo andò alle Chiese di S. Atanasio de' Greci, e di S. Agnese in piazza Navona osservando la singolare Architettura, li fini marmi, e li bellissimi bassi rilievi che adornano quel magnifico Tempio; si condusse poi in S. Andrea della Valle de' PP. Teatini a vedere le quattro nobili Cappelle, che vi sono, e le famose pitture dell'Altar maggiore.

La mattina del Sabato Santo la stessa Maestà dell' Imperatore con l'Altezza Reale del Gran Duca di Toscana, che ne' giorni precedenti era stata alquanto incomodata di salute, si condussero alla Basilica Patriarcale di S. Gio: Laterano, ove vollero assistere con singolare esemplarità alla Ordinazione del Clero tenuta da Monsig. Borghese Arcivescovo di Teodosia; essendosi posti nelli stalli delli Sig. Canonici, ove assistettero a tutta la sagra funzione e solenne Messa cantata dal detto Prelato, e nel partire furono serviti dalli stessi RRm̃i Signori Canonici.

Verso le ore 22. S. M. I. tornò alla visita di S. Pietro in Vaticano, salendo ad osservare altre cose degne di considerazione esistenti nel giro, che conduce alla Cuppola e nella parte superiore della Basilica, affacciandosi alla ringhiera, situata attorno la medesima, e corrispondente in Chiesa, servita sempre dal più volte lodato Monsig. Marcolini.

Sua Altezza Reale Gran Duca di Toscana la Domenica di Pasqua si portò anch'Ella a piedi alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, e con ammirabile divozione non ammettendo ne cuscino, ne qualunque altra distinzione si comunicò insieme con altri che ivi erano concorsi per l'adempimento del Precetto Pasquale, restituendosi dopo il dovuto ringraziamento al Signore nella medesima forma al suo Palazzo; d'onde poi la Maestà dell' Imperatore, ed esso Gran Duca con la loro nobile Comitiva si trasferirono alla Imperial Chiesa Teutonica di S. Maria dell'Anima, ed assisterono nel Presbiterio col Clero ivi inserviente alla solenne Messa, doppo la quale osservarono l'Altar maggiore già da qualche tempo rinovato, ed abbellito. Nel rendersi poi al Palazzo di Villa Medici entrarono nel Ven. Collegio Urbano di Propaganda Fide, e serviti da Monsignor Marefoschi Segretario di quella Sagra Congregazione visitarono la Chiesa, disegno del Borromini, osservarono la grande Biblioteca, e specialmente i libri delle Liturgie di tutte le Nazioni, e Riti Orientali distesi, ed aperti per ordine, la quantità de libri Cinesi, ed Orientali; e quindi viddero li corridori, e le stanze degli Alunni; la Sala delle Accademie, la Stamperìa fornita della più singolare e copiosa raccolta di diversi caratteri e alfabeti per stampar libri a uso delle sagre Missioni in ogni idioma finora conosciuto, e la Sala delle Congregazioni degli Em̃i Cardinali. Goderono poi di vedere l' Appartamento di detto Prelato fornito di eccellenti Quadri, e considerarono la di lui scelta Libreria, e quindi con gentil complimento furono di ritorno al sudetto Palazzo di Villa Medici.

La sera della stessa Domenica volendo il Sagro Collegio dare una qualche particolare dimostrazione alli due Sovrani, ordinò, che con tutta la maggiore magnificenza s' illuminasse la Cuppola e la Facciata di S. Pietro in Vaticano, e tutto l' amplo Colonnato, che circonda la Piazza, costruito con 320. colonne a 4. ordini con balaustre al di sopra, nelle quali esistono 136. statue

di

di varj Santi. Fu puntualmente eseguito l'ordine, e al comparire della Maestà Sua, con il Reale Arciduca Gran Duca di Toscana, unitamente ad un tratto si viddero accese tutte le fiaccole, che erano a due ordini nel Colonnato, oltre le molte intorno alla Guglia, ardendo già preventivamente li quasi innumerevoli lanternoni posti con singolare disposizione in giro attorno la cuppola, facciata della Basilica, e detto colonnato, di maniera che le tenebre della sera erano dissipate in quel luogo, ove un chiaro giorno allora appariva. Furono di tal vaga illuminazione Spettatori li due Sovrani da una Fenestra del Quartiere Pontificio posto nell' ingresso della Piazza, e molto goderono di sì sorprendente veduta.

Piacque alli due Sovrani di tornare la mattina appresso a S. Pietro, e incontrandosi nella Processione del SSmo Sagramento, che tornava dagl' Infermi per la sodisfazzione del Precetto Pasquale, discesero subito dalla Carrozza e l'accompagnarono insieme col Popolo alla detta Basilica, ove poi si fermarono ad assistere con quel Rmo Capitolo nella Cappella del coro alla Messa cantata, ed alla Predica, che fecesi dopo il Vangelo dal celebre P. Vipera Min. Convent., e Predicatore Quaresimale di quest' Anno in essa Basilica.

Salirono indi al contiguo Palazzo Pontificio Vaticano ad osservare l' Armaria, la Biblioteca, e li Musei di essa, serviti da Monsignor Assemani primo Custode di quella. Nel Cortile poi delle statue, queste ammirarono, come ancora la Galleria, li contigui Appartamenti, e specialmenle quello detto di Raffaele, le pitture del quale attentamente osservarono, ove sopragiunto Monsig. Maggiordomo ebbe l' onore di servirli per il rimanente del Palazzo fino alla partenza contradistinto dalli medesimi con singolari atti di gentilezza, e di gradimeuto; Avendo di poi fatto ritorno alla Villa Medici.

Il Sagro Collegio intento à far esercitare verso le persone de' due Sovrani tutti i possibili atti di attenzione, giudicò cosa assai convenevole di esibire alli medesimi il divertimento di due Corse di Barberi, le quali seguirono per la solita strada del Corso con il consueto regolamento, ed assistenza di Monsignor Governatore, e dell'Eccmo Senato Romano, la prima nel dopo pranzo del Lunedì 27. Marzo, e la seconda il Martedì seguente, avendo vinto il Pallio in ambedue il Barbero del Signor Tuzi. La M. dell' Imperatore con il suo Reale Fratello viddero con sommo diletto tali Corse, la prima in un Balcone à bella posta fatto eriggiere nel suo Palazzo del Signor Principe Ruspoli vagaments adorno, ed apparato con due laterali Orchestre ivi erette per potervi stare ogni sorta di strumenti, quali non potendo ivi fare li loro armoniosi concerti a motivo dell' assidua pioggia, supplirono col concerto di vaghissime sinfonie dentro il medesimo Palazzo; Goderono la seconda nel Palazzo dell' Eccellentissimo Sig. Principe Doria; quale fece inalzare dicontro una Orchestra ben grande, che cominciò li suoi concerti all' Arrivo dei due Sovrani, e li terminò nella loro partenza. Abbondanti poi furono li rinfreschi, che in ambidue i luoghi furono distribuiti.

Furono parimente offerte alli medesimi Sovrani quattro splendide Feste di Ballo, cioè la sera delli 26. dal Signor Duca di Bracciano in una nobile Sala adobbata magnificamente con tocche di argen-

argento ornate con trine d' oro, disposti essendo nel giro della stessa Sala dodici uniformi tremò di rara grandezza con due ample Orchestre ivi inalzate con giusta disposizione, e disegno; la sera delli 27. dall' Eccellentissima Casa Corsini, ove si ammirò il nuovo apparato fatto a tal fine di nobiltà color perla, dipinta con finissimo gusto, ornamenti di tremò, lampadarj, e placche, essendovi le solite orchestre, la sera delli 28. dal Signor Principe Albani nel Palazzo dell' accennata Villa Albani nel quale fecero particolare risalto li nobili arazzi, li parati di velluto contratagliato con fondo d' oro, e le altre mobiglie di perfetto gusto moderno ivi esistenti. L' ultima fù nella sera delli 29. nel Palazzo del Signor Ambasciatore di Venezia, ove la gran sala di Ballo viddesi ornata di tele vagamente dipinte a fiori inframezzate da nobiltà rossa, bianca, e gialla con bei rabeschi, ed intrecci di trine d' oro, con frequenti lampadarj, e placche, ed ornamento di molti specchj, e grandi tremò, così disposta dalla direzzione del celebre Architetto Sig. Cavaliere Paolo Posi.

Intervennero a queste quattro magnifiche Feste li Sig. Ambasciatori Regj, li Ministri delli Principi esteri: tutti li Principi, Principesse, e Dame, e Cavalieri Romani in abiti di splendida gala, e da pertutto furono replicati, e copiosi, li rinfreschi, e singolarmente nella Casa Corsini ove fra le altre disposizioni si trovarono imbandite trè Tavole ben grandi, ed altre più piccole per poter servire trecento, e più Persone nobili, che ivi restarono à cena, servite tutte con straordinaria puntualità, ed ammirabile splendidezza.

Non si mancò dalle loro Eccellenze che diedero simili Feste di fare illuminare con grande quantità di torcie li portici; e li cortili, e le scale dei lor' Palazzi, e con fiaccole nella strada per commodo dei Concorrenti, essendovi sempre stata in tutti li sopranominati luoghi di publiche Conversazioni, e Feste di ballo le guardie dei Soldati Rossi per reprimere la folla del Popolo, ed impedire li disordini che forse sarebbero potuti nascere.

Tanto sua Maestà Imperiale quanto Sua Altezza Reale restarono di esse non poco sodisfatte, come si espressero in termini gentilissimi con li detti Princicipi, e Sig. Ambasciator di Venezia.

Altro pubblico segno di allegrezza, e di Festa aveva il Sagro Collegio fatto preparare alli due Sovrani nella consueta Machina artifiziale della Girandola, oltre il costume più copiosa, e vagamente disposta la quale dovea incendiarsi la sera delli 28. Marzo, ma a motivo della continua pioggia non fu potuta eseguire, e la Maestà dell' Imperatore non la godè per la sua preventiva partenza, essendosi effettuata nel Sabbato primo Aprile con grande diletto di S. A. R. Gran Duca di Toscana, che fu a goderne della vista dal Palazzo del Signor Duca Salviati dicontro la Fortezza di Castel S. Angelo, ove è solito ardersi, e riuscita in questa occasione molto piacevole.

All' ore 18. delli 28. Marzo S. M. I. si portò a vedere, chiuse le porte, il Tempio di S. Maria sopra Minerva, e vi osservò la già rinomata statua del SSmo Salvatore, e li Depositi del Pontefice Benedetto XIII. Orsini nella Cappella di S. Domenico, e di Leone X., e Clemente VII. nel Coro, indi la

di la famosa Libreria Casanatense, il tutto rimirando con singolare piacere, avendo ringraziato benignamente nell' atto di partire il Rmo P. Maestro Generale de Boxadors, dal quale era stata servita nel tempo, in cui si degnò di onorare con la sua presenza quel Chiostro.

Nel Mercordì 29. Marzo li due Sovrani andati all' Accademia di Francia osservarono gli eleganti arazzi lavorati in Parigi; e li famosi gessi formati dalle statue di valenti Uomini per istudio di quelli Giovani Pensionarj, e furon serviti dal Signor Direttore di quella Reale Accademmia.

In detto giorno la Maestà dell' Imperatore si condusse inprovisamente a rimirare la celebre, ed ampla Galleria di casa Colonna, ricca di scelti quadri, e fu a servirla e ragguagliarla di ogni cosa il Sig. Abbate Pianta Archivista di essa Eccma Casa. S. A. R. poi vi fu nel Giovedì appresso, ed ebbe sommo piacere nel osservare sì pregevoli rarità.

La Maestà Sua Cesarea in tal giorno incaricò sua Ecc. il Sig. Co: di Rossemberg, primo Ministro, e Segretario di Stato di S. A. R. Gran Duca di Toscana, di portarsi a ringraziare in suo nome il Sagro Collegio per le finezze, ed attenzoni dimostratele, con parteciparli, che partiva da questa Metropoli pienamente sodisfatta per la visita delli molti Santuarj, e delle singolari stimabilissime cose osservate, e per le tante gratissime dimostrazioni usategli. Il medesimo Sig. Conte eseguì puntualmente quanto eragli stato imposto essendo stato di non piccola consolazione del Sagro Collegio il sentire tali sentimenti, ed espressioni in nome di un Sovrano tanto Illustre.

Circa le ore 13. del Giovedì seguente 30. Marzo, ricevuto dal Gran Duca di Toscana suo Reale Fratello, che non permise l' accompagnasse più oltre delle sue stanze, l'augurio di un felice viaggio, S.M.I. col Sig. Co: di Dietriehsteiu suo primo Cavallerizzo in muta a 6., con altre mute di servizio partì verso Napoli, avendo lasciato in questa Città presso tutti i Ceti di Persone un' incomprensibile desiderio di rivederlo, essendo stati tutti rapiti dalli suoi atti Religiosi, e singolari virtù che l' adornano.

In tal mattina sua Ecc. il Signor Ambasciatore di Francia godè l' onore di trattare a lauto pranzo il Gran Duca di Toscana, il Sig. Ambasciatore di Malta, Principi, e Cavalieri distinti fino al numero di 36. con isplendida tavola.

Venerdì 31. Marzo S. A. R. Gran Duca di Toscana, con la sua nobile Comitiva, si portò a vedere la Chiesa tutta rinovata di S. Agostino, de PP. Agostiniani, ivi trovossi a servire l'A. S. R. il Rmo P.M. Vasquez Priore Gen., con altri PP. qualificati; Tra le molte memorie che ivi conservansi, fu molto considerata da Sua A. la Cappella di S. Agostino, adornata con belle colonne di fino marmo, ed il nobile Deposito del Card. Renato Imperiali, eretto con disegno del Sign. Cav. Paolo Posi Architetto. Indi salì ad osservare la grandiosa, e celebre Librerìa Angelica, arricchita in oggi maggiormente, per l' unione ivi fattasi dell' altra Libreria della ch. mem. del Card. Passionei, ed avendo osservato molti Libri rari, se ne partì del tutto sodisfatto.

Lo stesso Venerdì, e Sabbato primo Aprile, S. A. R. onorò con trattenerli alla sua mensa nel Palazzo di Villa Me-

Medici diversi Principi Romani, e Nobiltà Forastiera.

Il Sabbato medesimo, circa un'ora di sera la R. A. S. andò a osservare la rinomatissima Cleopatra, ed altre famose statue presso il Giardino del Palazzo Vaticano, essendo stata fatta servire con torcie mandate da Mongnor Rezzonico Maggiordomo de Sagri Apostolici Palazzi.

La Domenica seguente andò l' A. S. R. ad ascoltare la S. Messa nella Chiesa di S.Gio: della Nazione Fiorentina, osservando quindi il magnifico altar maggiore, e li nobili Depositi, che lo adornano, servita sempre dalli RR. Sacerdoti di essa Chiesa.

La stessa mattina Monsignor Rezzonico Maggiordomo de Sagri Palazzi Apostolici avendo avuto preciso commando dal Sagro Collegio di dover presentare a S. A. R. il Gran Duca di Toscana li qui sotto descritti regali, ed avendo preventivamente partecipato questa sua commissione à sua Eccellenza il Signor Conte di Rosembergh, questi con distinto atto di gentilezza fece sapere al già detto Monsig. Maggiordomo, che alle ore 19. sarebbe stato il tempo opportunissimo, in cui averebbe egli potuto eseguire la commissione, di cui dal Sagro Collegio era stato incaricato. In virtù dunque di tale avviso alla indicata ora portossi dal Palazzo di Villa Medici per presentare all' A. S. Reale in nome del summentovato S. Collegio il seguente regalo; consistente in un ben'inteso, ed artifiziosamente lavorato gruppo di figure d'oro massiccio, rappresentanti S. Elena, che inalbera la Croce, entro la quale era risposta la Reliquia del SSmo Legno, con alcuni Angeli, e Cherubini in atto di adorazione, con sotto un vago piedistallo consimile; due ecccellenti quadri di mosaico con ricche cornici di metallo dorato, rappresentanti i SS. Apostoli Pietro, e Paolo; e venti libri in foglio nobilmente legati, dieci contenenti le Chiese, Palazzi, e magnificenze di Roma, intagliate a perfetto bollino, con le sue spiegazioni; e gli altri 10. le Opere raccolte dal Cavaliere Gio: Battista Piranesi, da lui con sommo studio incise in Rame, circa le antichità,

Sua Altezza Reale gradì con singolare benignità un simil dono, e se ne espresse con sentimenti di obbligante riconoscenza verso il Sag. Collegio, dal quale era stata con più replicati atti di attenzione distinta nel tempo della di lui permanenza in Roma; e volle compartire l' onore di sedere alla sua tavola al medesimo Monsignor Maggiordomo, & ad altri Signori di distinzione, avendo fatto dare al Sig. Giuseppe Rovere Maestro di Casa de Sagri Palazzi Apostolici una tabacchiera d'oro di vago lavoro, Zecch. 200. alla Famiglia di esso Prelato, come parimente cento ne avea fatti dare nel primo regalo di Comestibili.

Nel dopo pranzo andò in muta a 6. a vedere la deliziosa Villa Pamphilj fuori di porta S. Pancrazio. La sera poi la sua Reale Altezza si portò ad onorare la magnifica Festa apprestatale da sua Ecc. Sign. Prencipe Doria Pamphilj, il quale volle dare a questo Reale Arciduca d'Austria, e Gran Duca di Toscana un publico singolare attestato del suo rispetto. A tal motivo fece l' Ecc. sua in soli quattro giorni eriggere una gran sala ad uguaglianza del primo appartamento per quanto stendesi il Circuito del Cortile verso il Corso centro della Galleria del suo Palazzo.

zo . Due ingressi semitrezzati all' intorno erano per cadauno delli 4. lati della Galleria, e per qualunque si entrasse, al primo sguardo tutta la grande sala godevasi. Aveva questa nel suo circuito, fra mezzo a tremò, colonne coperte con ganzo di argento, e scannellate con gallone d' oro, base, e capitelli dorati, e sue scorniciature che li davano non piccolo ornamento. Dall' una all' altra Colonna impostavano 22. archi. negli angoli delli quali vedevasi una serie d' Imperatori Romani dipinti egregiamente, e vagamente ornati con rami di alloro dorati e fondi di lama di argento. Li fondi di tali 22. Archi eran parati di drappo di seta color di perla in forma di nicchioni con guarnizioni di galloni di argento. In otto di essi erano collocati li 8. grandi tremò con cornici dorate, in sei le porte dell' ingresso, e negli altri otto le Fenestre della Gallerìa, che avevano le mostre di giallo antico con scorniciature dorate uniformi alle porte. In giro al cornicione andava il fregio di lastra d'oro, e galloni con li suoi membri d' oro.

Essendo simile sala in figura ottagona, e scantonata nelli quattro angoli, questi formavano 4. grandi nicchioni parati di drappo, e gallone di argento, ove erano collocate 4. grandi Orchestre con degradazione di sedili, nei quali posavano ripartitamente numero 104. Sonatori con divisa uniforme di giustacore, e calzoni rossi, mostre, e sott' abito bianco guarnito con gallone d' oro, disposti in rappresentanza di quattro Parnasi.

Frà l'una, e l' altra porta all' intorno eravi elevato un sedile con suoi cuscini, e spalliere a canapè, ed a giusta distanza altra fila di sedie elevate a degradazione, e con altro conveniente distacco l' ultima fila a formare il quadrato del ballo.

Un grande strato di panno rosso era fermato in esso per commodo del ballo e vaghi arazzi coprivano il restante pavimento. La volta poi formata a schifo in figura ottagona, riquadrata, e costolata avea nel suo mezzo un grande quadro ovato, in cui vedevasi l' Aquila Imperiale con ornati di trofei militari nelle quattro faccie, e con rami d' alloro, che adornavano li quattro petti riquadrati dello scantonato.

Una sala sì vasta era arricchita di copioso numero di lampadarj e cornucopj, ma distributi con sì bell' ordine, che senza confusione, anzi con vaghezza tutta la illuminavano; ed il Signor Cavaliere Francesco Nicoletti Architetto del medesimo Signor Prencipe Doria Pamphilj, Inventore, e Direttore di tutto ne ha riportato le lodi universali, e ben dovute.

Fin dall' ingresso del Palazzo verso il Corso appariva un sorprendente splendore, mercecchè il portico, e lungo corridore conducente alla scala nobile era guarnito di arazzi, ed illuminato con torcie numerose, e frequenti, disposte con tal simetria, che in linea retta faceano dilettevol comparsa. La scala fino all' ingresso del nobile appartamento era in somigliante guisa illuminata, e nei ripiani con lampadarj di cristallo a più bracci. L' appartamento istesso con la Galleria riceveva il lume da copiosi lampadarj, e numerose candele, sostenute da altre branche; cosicchè fu tanta la moltiplicità delli lumi, che non era cosa sì facile à numerarli.

Si condusse adunque ad onorar simil festa Sua Reale A., con la sua nobile

Co-

Comitiva, e fu in oltre grandissimo il concorso della Nobiltà: V' intervennero li Signori Ambasciatori Regj, li Ministri dei Principi esteri, Principi, Dame, e Cavalieri Romani, e moltissimi dei Cittadini più degni. Li rinfreschi di ogni sorta ancor più scelti incominciarono a distribuirsi dalle prime ore della sera fino alle ore dieci della matina nel qual tempo terminò la festa, e furono in tanta copia, che ciascuno potè goderne senza risparmio.

Quanti furon presenti, tutti encomiarono la splendidezza del Sig. Principe, e S. R. A. ebbe accettissimo un' atto sì obbligante di rispetto, e di stima.

Nella mattina del Lunedì 3. Aprile il sopranominato Sovrano Gran Duca di Toscana dopo avere udita la Messa all' altare della SSma Pietà in S. Pietro in Vaticano, e di aver visitato la stessa Basilica, tornò a rimirare nel contiguo Pontificio Palazzo le stanze dipinte da Raffaele di Urbino, ed appagato il suo desiderio, si trasferì all' abitazione dell' accennato Cavaliere Piranesi ad osservare il bel museo di monumenti antichi da esso raccolti. e lo animò a proseguire lo studio di tali materie, degnandosi ancora di accettare con gradimento l' offerta dal medesimo fattagli di una nuova Opera intitolata: *Diverse maniere di adornare i camini ed ogn' altra parte interna degli Edifici, dessunte dalle maniere Egizie; Etrusche, Greche, e Romane*. Quindi l'A. S. Reale si trasferì al pranzo lautamente imbanditogli dal Sig. Ambasciator di Venezia, al quale Intervenne ancora il Sig. Ambasciatore di Francia, ed altri Ministri di Principi esteri, come ancora alcun Principi Romani fino a 14. di tavola, e riuscì questo molto splendido per la sceltezza dei cibi, e per li nobili trionfi.

Nello stesso giorno Sua Ecc. il Signor Co: de Thurn Comandante della Guardia nobile del corpo di S. A. R. Gran Duca di Toscana si portò a ringraziare in nome del suo Sovrano il Sagro Collegio per le distinzioni umanissime, e singolari finezze compartitegli, con partecipare al medesimo rispettabilissimo Consesso, che S. R. A. partiva contentissima da questa Metropoli con averne ammirato la rara magnificenza, ed il Sagro Collegio gradì sommamente un sì gentil complimento.

Alle ore dieci del Martedì seguente 4. di Aprile l' A. S. R. partì da Roma di ritorno a Firenze, con il suo nobile accompagnamento, e Famiglia, lasciando in questa Città la fama delle sue singolari Doti.

Nota dei Regali fatti in nome di S.M.C. l' Imperatore Giuseppe II., e di S.A.R. il Gran Duca di Toscana.

A Monsignor Marcolini un' Anello di brillanti di considerabile valore.

Al Sig. Barone di Saint Odil da Sua Maestà Cesarea una superbissima Scatola d' oro, col ritratto della stessa Maestà Sua, guarnito riccamente di diamanti.

Al Sig. Abb. Francesco Grazzini nativo di Firenze, Dottor di Teologià, e ascritto a varie celebri Accademie d' Italia, che ha avuto l' onore di servirlo in qualità d' Antiquario, unitamente con il Reale suo Fratello nell' additargli le rarità delle Chiese, e Luoghi da med. visitati, S. M. Cesarea con le proprie mani lo regalò di una Scattola d' oro di eccellente lavoro di peso circa sei oncie, con entro 150. Ungheri; e S. A. R. lo volle regalare di 100. zecchini

chini Romani. Tal dimostrazione dei Sovrani è stata fatta al med. per contestargli la loro sodisfazione provata nell' esatto raguaglio delle sudette rarità.

Alle sottoscritt: Persone in nome comune delli sudetti Sovrani.

Alla Guardia de Cavalleggieri Zecchini 200.
Alla Guardia Svizzera Zecchini 200.
Alli Soldati Zecchini 100.

Di più alle seguenti famiglie, cioè:
Del Principe Albani, 250. Zec.
Principe Doria Pamphilj, Duca Corsini, Duca di Bracciano. e dell' Ambasciatore di Venezia, 250. Zecchini per ciascheduno.
Del Principe Ruspoli, Duca Cesarini, Duca Salviati, e Principe Santacroce Zecchini 150. per ciascheduno.
Alli Custodi del Palazzo, Biblioteca, ed Armeria Vaticana, Zecchini 100. in tutto.
Alli Sanpietrini, cioè, Operarj della Basilica Vaticana, sua Cuppola, e Fabbrica di Mosaici 200. Zecchini in tutto.
Alli Focaroli, ed altri di Castel S. Angelo, Zecchini cento.
Tra li Custodi del Palazzo di Campidoglio, e del Museo, e di altri Palazzi, e Musei veduti da sudetti Sovrani, in tutto circa 180 Zecchini.
Alli poveri di Roma Zecchini 500.
Alla Famiglia del sud. Bar. de Saint' Odil, Zecchini 130. in nome dell' Imperatore, ed in nome del Gran Duca, 100. Zecchini.

Lunedì 10. Aprile circa l' ore 15. S. M. Cesarea, con la sua nobile Comitiva, in una carrozza tirata a sei cavalli, ed altra muta di seguito, si ristituì in questa Città dalla gita fatta a Napoli, e andò immediatamente a smontare al o studio del di sopranominato Sig. Batoni, dove si trattenne con somma clemenza circa un ora di tempo, avendo dato contrasegni di sodsfazzione verso il medesimo, per il sudetto Quadro, che attualmente sta lavorando. Indi proseguì al Palazzo di Villa Medici, dove in detta mattina restò a pranzo.

Degnossi la Maestà Sua di regalare il sudetto Professore di una Tabacchiera d' oro, di eccellente lavoro, e di una Collana parimenti d' oro, dalla quale pende una Medaglia di simile metallo di considerabile grandezza, essendovi da una parte la sua Imperiale Effigie, e dall' altra alcuni geroglifici; regalo che suol fare Sua Maestà alli Virtuosi eccellenti nella loro Professione.

Sua Maestà Imperiale ha voluto tenere in questo nuovo breve trattenimento un più rigoroso contegno privato, ed incognito; contuttociò il Sagro Collegio comandò a Monsignor Gio: Battista Rezzonico, Maggiordomo de Sagri Palazzi Apostolici, di portarsi subito in abito Prelatizio al Palazzo di Villa Medici per ossequiare la M. S. Imperiale in suo nome, e felicitarla sopra il suo felice ritorno in questa Dominante, essendo stato in nome della Maestà Sua con gentilezza ringraziato dal Sig. Conte di Dietricstein, quale l' assicurò di essere sommamente sensibile la Maestà Sua a questo nuovo attestato di attenzione, che le faceva usare il Sagro Collegio.

Martedì circa l' ore 10. Sua Maestà Cesarea, con Sua Ecc. il Sig. Conte di Dietrichstein suo primo Cavallerizzo partì dal detto Palazzo di Villa Medici, ed intraprese il viaggio verso Firenze.

IL FINE.